

author: Manzoni, Alessandro <1785-1873>

title: Il giorno quinto di maggio voltato in esametri latini da Erifante Critense [!] con lettera al traduttore di Alessandro Manzoni

shelfmark: MANZ.XII.A.44

library: Biblioteca nazionale Braidense - Milano - IT-MI0185

identifier: MILE046543

Le riproduzioni digitali accessibili dalla Biblioteca digitale italiana di www.internetculturale.it sono per la maggior parte di dominio pubblico, e provengono dalle attività di digitalizzazione realizzate dalle biblioteche che possiedono gli originali e la proprietà delle riproduzioni digitali, e sono istituzioni partner del portale.

La riutilizzazione non commerciale è libera e gratuita nel rispetto della normativa vigente.

Ai fini della riutilizzazione commerciale e/o per ottenere un documento ad alta definizione contattare il detentore dei diritti del bene digitale utilizzando nel Download del documento, il contatto di posta elettronica.

Gli utilizzatori finali dei beni digitali, sia che riproducano parzialmente o completamente le immagini, dovranno sempre e comunque citare la fonte www.internetculturale.it

.....

The digital reproductions accessible from the Italian Digital Library www.internetculturale.it are mostly of public domain, and come from the digitization activities carried out by the libraries that own the originals and are ownership of digital reproductions, and are Institutions partner of the portal.

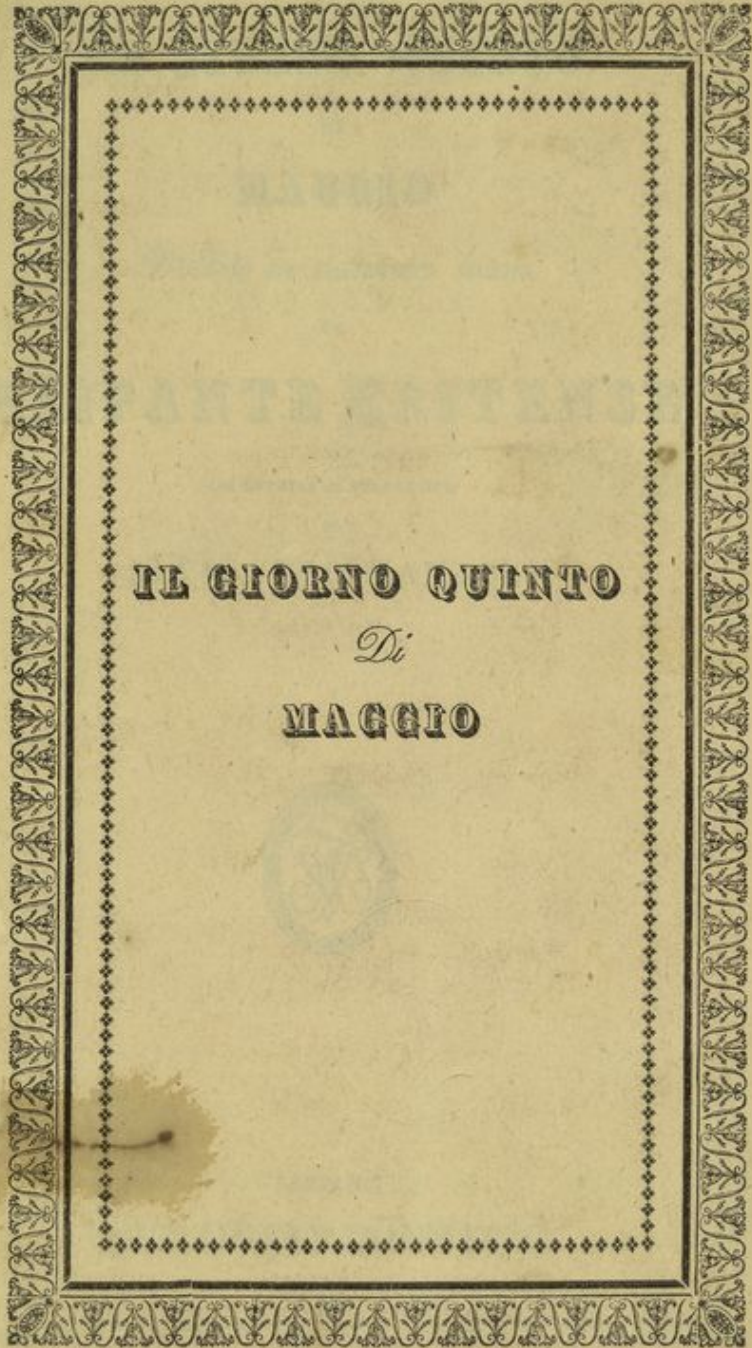
The non-commercial re-use is free in accordance with the local regulations.

To allow commercial reuse and/or to obtain a high-definition document please, contact the copyright holder of the digital object using the contact e-mail you can find in the Download of the document.

The terms of use of the Internet Culturale material states that the final users that reproduce images or part of them must mention the source www.internetculturale.it

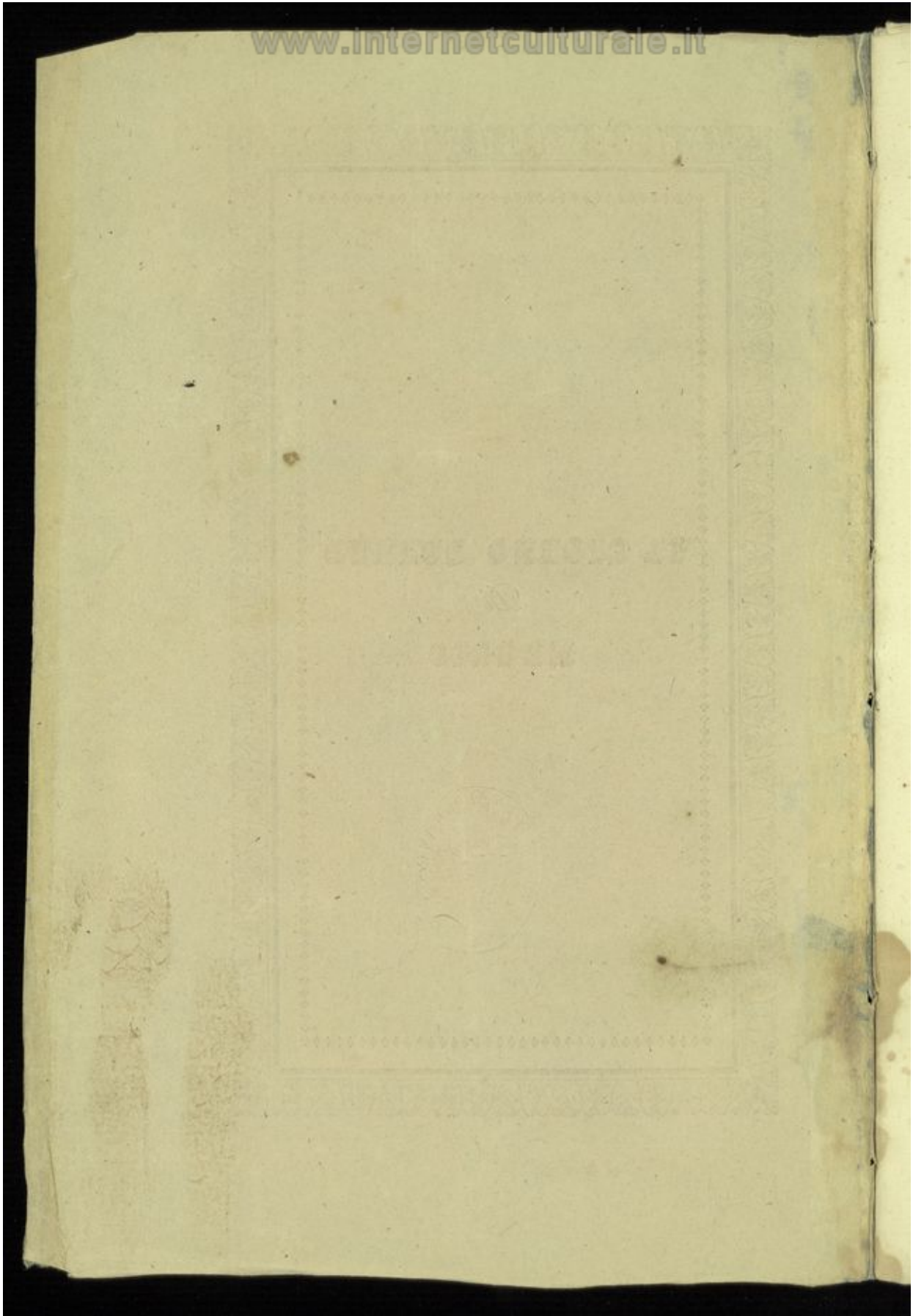
457.
H. 29

Manz XII A. 44.



IL GIORNO QUINTO
Di
MAGGIO

46627



IL GIORNO QUINTO

DI

MAGGIO

Voltato in esametri latini

DA

ERIFANTE CRITENSE

CON LETTERA AL TRADUTTORE

DI

ALESSADRO MANZONI

(Pietro Solerti)



LUGANO

PRESSO FRANCESCO VELADINI E COMP.

STABILIMENTO DI

STABILIMENTO

STABILIMENTO

STABILIMENTO

STABILIMENTO



STABILIMENTO

STABILIMENTO

LETTERA

Chiarissimo Signore

Le debbo doppi ringraziamenti, e pel pensiero ch' Ella ha avuto d'abbellire in versi Latini quella mia Oda Ei fu, e per la gentilezza con la quale si è piaciuto di comunicarmi la sua bella Versione. La prego di gradire le mie sincere congratulazioni: non posso ch' esprimerle il sentimento da me provato alla replicata lettura della sua composizione: questo sentimento è stato il diletto che fanno nascere i bei versi. La Copia dell' Ode da lei comunicatami differisce dal testo in qualche piccola cosa: Le noto qui sotto le poche

differenze per obbedirla, non già perchè Ella
cangi nulla alla Versione, la quale sta pur
bene com'è; Poimango pieno di riconoscenza
per l'onore ch'Ella mi ha fatto, e col più sin-
cero ossequio

Milano 20 giugno 1822.

Suo umiliss. devot. servidore

Alessandro Manzoni

St. 4 s'erger commosso — sorge or commosso. St. 7 Ferve
— Serve. St. 10 Ei sparve — E sparve. St. 14 e ricordò —
e ripensò;

IL GIORNO QUINTE

MAGGIO

ODE

Il giorno quinto

Il giorno quinto

Il giorno quinto

Il giorno quinto

Il giorno quinto

Il giorno quinto

Il giorno quinto

Il giorno quinto

Il giorno quinto

Il giorno quinto

Il giorno quinto

Il giorno quinto

Il giorno quinto

Il giorno quinto

Il giorno quinto

Il giorno quinto

Il giorno quinto

Il giorno quinto

Il giorno quinto

IL GIORNO QUINTO
DI
MAGGIO

ODE

Ei fu ; siccome immobile
Dato il mortal sospiro
Stette la spoglia immemore
Orba di tanto spiro ,
Così percossa , attonita
La terra al nunzio sta ,

Muta pensando all' ultima
Ora dell' uom fatale ,
Nè sa quando una simile
Orma di piè mortale
La sua cruenta polvere
A calpestar verrà.

Lui sfolgorante in soglio
Vidde il mio Genio , e tacque ,
Quando con vece assidua
Cade , risorse , e giacque ,
Di mille voci al sonito
Mista la sua non ha :

DIES QUINTA MAII

LATINE REDDITA.

*Ille fuit, ceu stabat hijans jam anima exhalata
Immemor, et tanto spoliatum lumine corpus,
Sic famæ percussa sono stat terra silenti
Obtutu,*

*extremam fatalis cogitat horam
Muta viri, nescitque suas labentibus annis
Num pede sanguineas iterum premet alter arenas.*

*Illum sublimi Genius splendescere noster
Conspexit solio, pressoque obmutuit ore,
Cum vero assiduis cecidit, iterumque resurgens
Occubuit vicibus, mille inter murmura vocum
Non passus miscere suam;*

= 8 =

Vergin di servo encomio
E di codardo oltraggio
Sorge or commosso al subito
Sparir di tanto raggio,
E scioglie all'urna un cantico,
Che forse non morrà.

Dall'Alpi alle Piramidi ;
Dal Mansanare al Reno
Di quel sicuro il fulmine
Tenea dietro il baleno,
Scoppiò da Scilla al Tanai,
Dall'uno all'altro mar,

Fu vera gloria ? Ai posterì
L'ardua sentenza ; nui
Chiniam la fronte al massimo
Fattor, che volle in lui
Del creator suo spirito
Più vasta orma stampar.

La procellosa , e trepida
Gioja d'un gran disegno ,
L'ansia d'un cor , ch'indocile
Serve pensando al regno ,
E 'l giunge , e tiene un premio
Ch'era follia sperar ,

= 9 =

servilibus expers

*Laudibus, et nulla convicî sorde notatus
Erigitur subito dum tantum sidus Olympo
Decedit moriens atque urnæ concinit hymnum
Quem fortasse dies memori nulla eximet ævo.*

*Alpibus e summis ad barbara Niliacarum
Culmina Pyramidum; Xamaræ e littore ad altam
Rheni undam illius non evitabile fulmen
Illico post fulgur certo diruperat ictu,
Scyllam inter Tanaimque et bini littora Nærei
Explosit sonitus, et vastæ incendia flammæ.
Gloria vera fuit porro? Sententia genti
Ardua venturæ, submissa fronte satis sit
Mirari rerum artificem, qui corpore in uno
Sculpfit opus magnæ non enarrabile dextræ;*

*Usque procellosi ferventia gaudia cordis
Ingentes complexa ausus, regnique libido
Dum paret non sponte, acri sub pectore fervent,
Jam mundi tenet imperium, jam præmia tollit
Quæ poterant ægræ poni inter somnia mentis*

Tutto ei provò ; la gloria
Maggior dopo il periglio ,
La fuga , e la vittoria ,
La reggia , e il tristo esiglio ,
Due volte nella polvere ,
Due volte sugli altar.

Ei si nomò : due secoli
L'un contro l'altro amato
Sommessi a lui si volsero
Quasi aspettando il Fato :
Ei fè silenzio , ed arbitro
Si assise in mezzo a lor ,

Ei sparve , e i dì nell'ozio
Chiuse in sì breve sponda ,
Segno d'immensa invidia ,
E di pietà profonda ,
D'instinguibil odio
E d'indomato amor.

Come sul capo al naufrago
L'onda s'avvolve e pesa ,
L'onda su cui del misero
Alta pur dianzi , e tesa
Scorrea la vista a scernere
Prode remote invan ;

= II =

*Digna ; indigna tulit ; post certa pericula major
Gloria. Nunc victor , nunc fuso victus ab hoste,
Nunc aula recubat , nunc tristibus exulat oris ,
Pulvere bis mersus , bis celsam elatus in aram ;*

*Ipse sibi nomen dederat , duo sæcula contra
Alterum in alterius conversum pectora ferro
Obvertere oculos olli submissa , velut si
Expectare velint nova Fata , silentia vultus
Indicit nutu imperitans , atque inter utrumque
Arbiter ille sedet ;*

*sed visu evanuit orbis ,
Inque oris peragit miseris inglorius cœvum ,
Invidice , pietati , odiis meta una superbis ,
Et cura infelix nunquam cedentis amoris ;*

*Naufragi ut unda caput torto premit ardua fluctu ,
Quam prius ille super placidi toto æquore Ponti
Alte protendens oculos longinqua videbat ,
Heu miser incassum , semotæ littora terræ ,*

Tal su quell' alma il cumulo
Delle memorie scese ;
Oh ! quante volte ai posteri
Narrar se stesso imprese ,
E sull' eterne pagine
Cadde la stanca man !

Oh ! quante volte al tacito
Morir d' un giorno inerte ,
Chinati i rai fulminei ,
Le braccia al sen conserte
Stette , e dei dì che furono
L' assalse il sovvenir.

E ripensò le mobili
Tende e i percossi valli ,
E il lampo dei manipoli
E l' onda dei cavalli ,
E il concitato imperio
E il celere obbedir.

Ahi ! forse a tanto strazio
Cadde lo spirto anelo ,
E disperò ; ma valida
Scese una man dal Cielo
Che in più spirabil aere
Pietosa il trasportò ;

= 13 =

*Sic animæ illius rerum vetus ingruit agmen,
O quoties sæclis coepit narrare futuris
Causa ipse suos, et lamentabile Fatum,
Et modo lassa manus æterna volumina supra
Concidit,*

*O quoties vacui sub fine diei
Fulmineos oculorum orbis demissus, et ambo
Ad pectus lento consortus brachia nexu
Constitit, atque actos memori sub corde volutans
Censuit ille dies,*

*tunc et tentoria sæpe
Commutata loco, et quassi munimina valli,
Lucentesque acies peditum, atque undantia vidit
Agmina equum, signumque datum, mandataque motu
Functa cito;*

*heu forsân cruciatus imagine dura
Viribus eheu animus forsân defecit anhelis,
Et spem deposuit mærens, sed protinus orbe
Sidereo securo manus delabitur, atque
Tollit eum miserans ubi mollior halitus auræ
Aspirat*

= 14 =

E l' avviò sui floridi
Sentier della speranza
Ai campi eterni , al premio
Che i desideri avanza ,
Ov' è silenzio e tenebre
La gloria che passò.

Bella, immortal , benefica
Fede ai trionfi avvezza
Scrivi ancor questo ; allegrati
Che più superba altezza
Al disonor del Golgota
Giammai non si chinò.

Tu dalle stanche ceneri
Sperdi ogni ria parola ,
Il Dio che atterra e suscita ,
Che affanna e che consola
Sulla deserta coltrice
Accanto a lui posò.

FINE.

513226

XII A. 44

~~Manzoni~~ - Manzoni

~~Epistole~~ ~~scritte~~ ~~dal~~ ~~prof.~~ ~~Manzoni~~
 Manzoni Alex.
 il giorno quinto
 di Mayy's ^{voltato in} ~~da un~~ ~~frase~~ ~~di~~ ~~frase~~
 esametri ^{latini}, con lettere
 al Traduttore di Alessandro
 Manzoni

Vehedini - d'Agnes - [1829]

E l'arvio mi lasciò
Sentire della speranza
Di compiacermi, al proprio
Che i desideri avrete,
O' è silenzio e tenerezza



= 15 =

*lætosque spei perduxit ad agros
Æternosque locos, majoraque præmia votis,
Qua silet, et tegitur parta olim gloria nocte;*

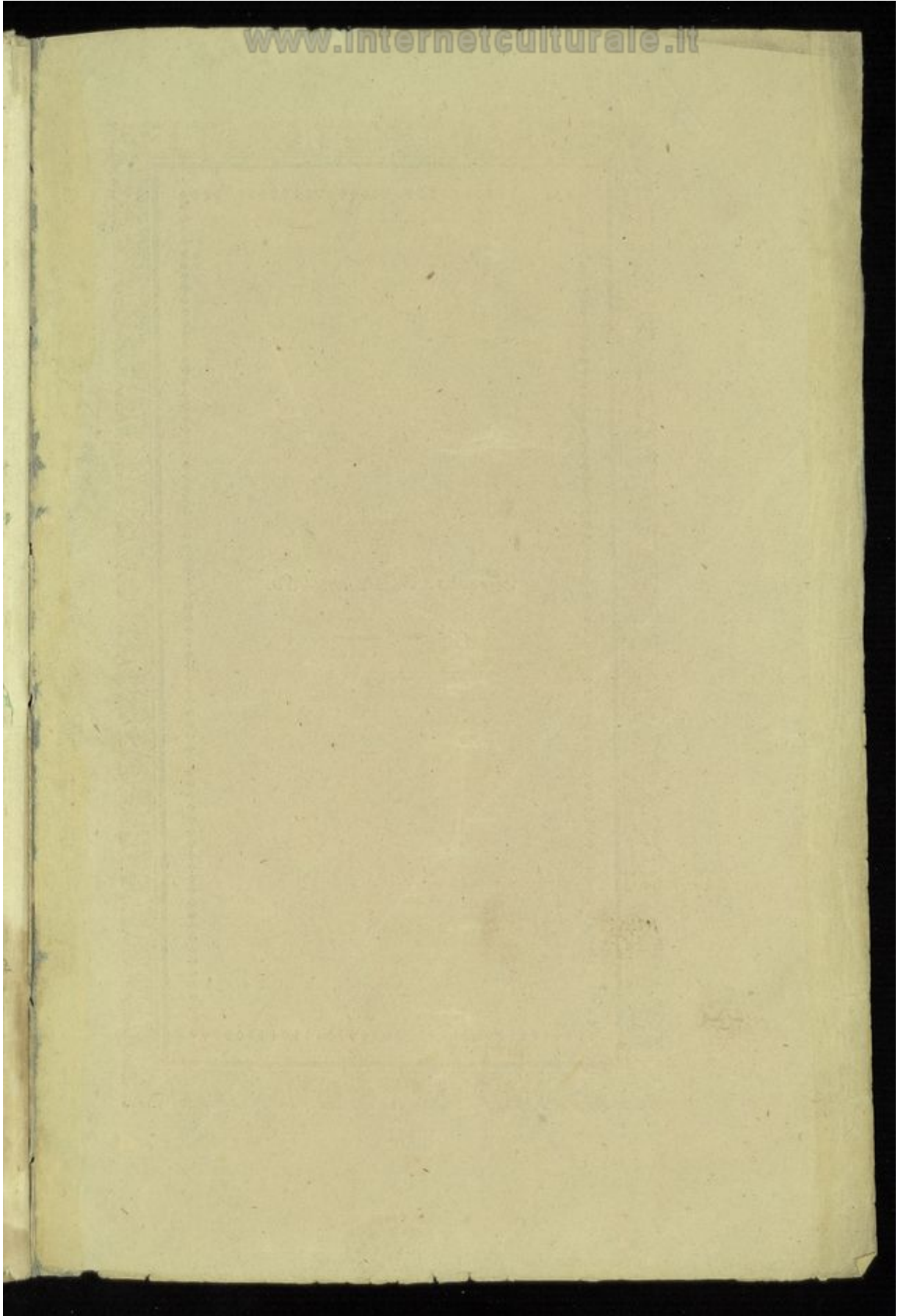
*Pulchra Fides, æterna Fides assueta triumphis
Hunc adjuuge tuis: lætare, superbia major
Non alias trunco, Golgothæ infamia, frontem
Flexit adhuc,*

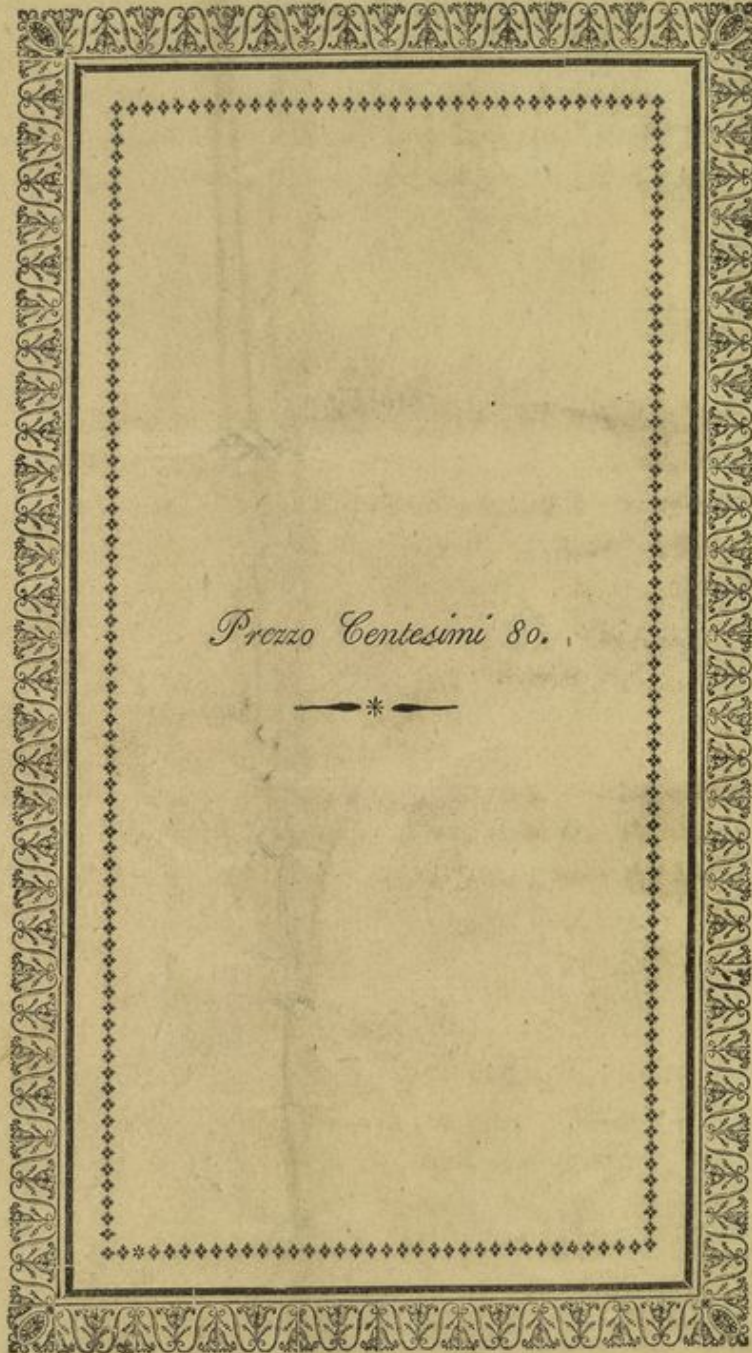
*presso tu verba injusta sepulchro
Deme, precor, Deus, ille Deus qui numine sternit
Attollitque suo, qui tristi gaudia luctu
Miscet eum juxta vidua lodice resedit;*

513226

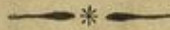
FINIS.

80006593





Prezzo Centesimi 80.





= 8 =

Vergin di servo encomio
E di codardo oltraggio
Sorge or commosso al subito
Sparir di tanto raggio,
E scioglie all'urna un cantico,
Che forse non morrà.

Dall'Alpi alle Piramidi;
Dal Mansanare al Reno
Di quel securo il fulmine
Tenea dietro il baleno,
Scoppiò da Scilla al Tanai,
Dall'uno all'altro mar,

Fu vera gloria? Ai posteri
L'ardua sentenza; nui
Chiniam la fronte al massimo
Fattor, che volle in lui
Del creator suo spirito
Più vasta orma stampar.

La procellosa, e trepida
Gioja d'un gran disegno,
L'ansia d'un cor, ch'indocile

= 9 =

servilibus expers
Laudibus, et nulla convici sorde notatus
Erigitur subito dum tantum sidus Olympo
Decedit moriens atque urnæ concinit hymnum
Quem fortasse dies memori nulla eximet ævo.

Alpibus e summis ad barbara Niliacarum
Culmina Pyramidum; Xamaræ e littore ad altam
Rheni undam illius non evitabile fulmen
Illico post fulgur certo disruperat ictu,
Scyllam inter Tanaimque et bini littora Nærei
Explosit sonitus, et vastæ incendia flammæ.
Gloria vera fuit porro? Sententia genti
Ardua venturæ, submissa fronte satis sit
Mirari rerum artificem, qui corpore in uno
Sculpsit opus magnæ non enarrabile dextræ;

Usque procellosi ferventia gaudia cordis
Ingentes complexa ausus, regnique libido
Dum paret non sponte, acri sub pectore fervent,
Jam mundi tenet imperium, jam præmia tollit
Quæ poterant ægræ poni inter somnia mentis

